

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, ci apprestiamo a votare la stabilizzazione del regime penitenziario previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Credo che questo Parlamento lo faccia non a cuor leggero, ma avendo preso atto che esiste un fenomeno pernicioso, violento e sanguinario che si pone in contrapposizione allo Stato civile e democratico. Lo fa nella consapevolezza che è necessario assicurare, in stato di custodia cautelare come in stato di detenzione definitiva, che alcuni soggetti non continuino ad ordinare stragi, omicidi ed ogni genere di crimini e non continuino soprattutto a mantenere contatti con le cosche di appartenenza.

Questo provvedimento è il frutto dell'esperienza decennale della sua attuazione che ha permesso significativi risultati. È l'adesione alle indicazioni di quanti hanno fatto dell'antimafia la loro missione di vita, è il segnale che lo Stato non ha dimenticato quanti hanno sacrificato la loro vita per difendere le istituzioni e la legalità. È — se mi si consente — anche un segnale forte alla mafia, da una parte, e a tante vedove ed orfani, dall'altra, vedove ed orfani non qualunque, ma di servitori dello Stato.

La Commissione ha modificato il provvedimento eliminando alcune statuizioni, come la lettera g) dell'articolo 2, e sopprimendo la retroattività della norma. Nella sostanza il disegno di legge rimane intatto nelle sue prerogative ed ha il merito, dopo dieci anni — va riconosciuto a questo Governo —, di uscire dall'equivo e dall'ipocrisia.

Il dibattito sulla giurisdizionalizzazione ci ha impegnato a lungo e, anche se è prevalsa l'impostazione data dal Governo e votata dal Senato, sicuramente la discussione non è stata inutile. In ogni caso, ci sembra che non sia stato sottolineato abbastanza che il Parlamento — oggi la Camera, successivamente il Senato — ha

compiuto una scelta politica: ha ritenuto che il segnale della lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e agli altri reati ai quali si applica questa norma, sia un dovere ed una prerogativa istituzionale dello Stato. È questa la motivazione che vince e che supera le osservazioni di diritto che sono state fatte, nella consapevolezza che un controllo giurisdizionale esiste, è rapido e veloce. E sono in capo al ministro, non a questo ministro, ma al ministro della Repubblica, al ministro della giustizia, l'onere ed il compito di garantire l'applicazione di questo provvedimento in maniera uniforme ed oggettiva, senza disparità e senza diversità di forma a seconda dei tribunali di sorveglianza o di altri giudici che avrebbero dovuto applicarlo!

Ritengo che quello al nostro esame sia un provvedimento importante e, anche a nome del gruppo di Forza Italia, dichiaro che esprimeremo su di esso con convinzione un voto favorevole, consapevoli di non essere approdati ad una conquista ma di aver dovuto seguire una necessità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3288)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 3288)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3288, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 1487 – Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario »
(Approvato dal Senato) (3288):

Presenti	421
Votanti	395
Astenuti	26
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	351
Hanno votato <i>no</i> ..	44.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge n. 3313 e 3415.

Prendo atto che l'onorevole Marinello non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori *(ore 18,03).*

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei segnalare all'Assemblea che sono apparse in notizie da agenzie di stampa dichiarazioni del ministro Martino il quale afferma di aver già dato la disponibilità di basi e spazio aereo ad un eventuale...

IGNAZIO LA RUSSA. A fine seduta!

DANIELE FRANZ. C'è il regolamento!

FRANCESCO GIORDANO... di aver già dato disponibilità di basi e spazio aereo nel nostro paese. Secondo noi, un'operazione di questo tipo significa il coinvolgi-

mento nei fatti del nostro paese in un possibile conflitto. Ciò è inaccettabile! Aggiungiamo che, in questa maniera, si esautorava il Parlamento perché questa decisione non può che essere presa dal Parlamento stesso!

Penso che, a questo punto, sia indispensabile che il ministro – il Governo – venga in aula per comunicarci se il nostro paese sia già coinvolto in tale vicenda bellica. La nostra contrarietà a qualunque coinvolgimento bellico del nostro paese è radicale e totale *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Con riferimento a questioni di particolare rilievo, vi sono parecchi precedenti anche di un breve « giro » di interventi tra un provvedimento e l'altro. Ha facoltà di parlare, onorevole Ramponi.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega che, non avendo assistito ai lavori in Commissione, si preoccupa per un'affermazione che non è stata fatta. Il ministro della difesa, alla domanda se gli americani avessero chiesto la disponibilità italiana per forze navali, aeree o terrestri per un eventuale intervento in Iraq, ha risposto: no, la richiesta ha riguardato soltanto lo spazio aereo e l'eventuale utilizzazione di basi. Non ha affatto dichiarato di aver già dato questa disponibilità, anzi ha precisato che qualsiasi intervento sarà preceduto da un'informazione al Parlamento e dalla conseguente decisione di quest'ultimo. Quindi, calma.

MARCO MINNITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Minniti, do prima la parola all'onorevole La Russa per un richiamo al regolamento. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, la ringrazio per aver dato la parola anche ad un esponente del mio gruppo; non potrò lamentarmi, dunque, se darà la parola a qualcuno che esprimerà un'opinione diversa. Tuttavia, non credo che questo dibattito — che potrebbe svolgersi, semmai, al termine della seduta — possa bloccare i lavori per il tempo necessario ad un giro di opinioni dei rappresentanti di tutti i gruppi. Questo, è davvero un fuor d'opera peraltro non supportato da precedenti in materia!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, il parere della Giunta per il regolamento del 24 ottobre 1996 è nel senso seguente: ogni altro richiamo o intervento andrà collocato al termine della seduta ovvero, in casi di particolare importanza e urgenza...

DANIELE FRANZ. Ma dov'è l'urgenza?

PRESIDENTE. ...quando si è esaurita la trattazione del punto all'ordine del giorno o prima che si passi ad un nuovo punto del medesimo. Ora, questo è, appunto, un caso di particolare importanza.

Prego coloro che vorranno far conoscere la loro opinione al riguardo di limitarsi a brevi interventi.

Prego, onorevole Minniti.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, penso anch'io che la rilevanza del tema abbisogni di un rapido giro di valutazioni in Parlamento. Sinceramente, non posso non notare la clamorosa contraddizione tra le affermazioni fatte dal ministro nella seduta delle Commissioni congiunte non più di un'ora fa (ce ne ha sostanzialmente riferito il tenore il presidente Ramponi) e le dichiarazioni da lui rese in seguito. Infatti, al termine di quella seduta, il ministro ha dichiarato che l'Italia avrebbe già dato la disponibilità al sorvolo dello spazio aereo ed all'utilizzo di basi nazionali.

Il collega Giordano ha sollevato la questione in maniera del tutto corretta perché, com'è noto, le decisioni in materia

non spettano né ad un singolo ministro né ad un singolo Governo, ma all'intero Parlamento.

MARIO LANDOLFI. D'Alema ha fatto bombardare!

MARCO MINNITI. Da questo punto di vista, ritengo che un chiarimento sia assolutamente necessario e vada fatto il più rapidamente possibile.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, stando a ciò che è stato detto in quest'aula ed alle notizie diffuse dalle agenzie di stampa, la questione ha un fondamento, anche se non ho alcun motivo per ritenere sbagliata la precisazione del presidente Ramponi, il quale gode della mia stima e della mia fiducia. Mi pare stia emergendo che, resa in sede parlamentare una certa dichiarazione, all'opinione pubblica, tramite dichiarazioni rese all'esterno, sarebbe stata fatta (uso il condizionale) una dichiarazione diversa.

Dunque, signor Presidente, mentre è stato sicuramente opportuno il richiamo del collega Giordano — tutti sappiamo che questa è materia di grande rilevanza, che chiama, sì, in causa la responsabilità del Governo, ma rispetto alle eventuali deliberazioni della Camera —, si impone con forza la necessità di un tempestivo chiarimento del Governo di fronte al Parlamento.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, vogliamo associarci alle richieste fatte da altri colleghi circa la necessità che il Governo chiarisca se sia buona la versione fornita alle Commissioni congiunte o quella fornita all'uscita ai giornalisti, anche perché, questa è la prima sede per ricordarlo, si sta facendo un gioco peri-

coloso: si continua a parlare sempre dell'ipotesi subordinata (nel caso in cui) sia pure avendo cura di usare l'aggettivo eventuale; ciò ci sta facendo perdere di vista che è stato intrapreso un percorso delicatissimo, relativo al mandato dell'ONU ed al lavoro degli ispettori, sul quale la comunità internazionale ha scommesso.

Considerare questa fase delicata come una sorta di copertura o di carosello di intrattenimento presenta il rischio di far diffondere notizie pericolose ed assolutamente gratuite di cui non sentiamo il bisogno. Allora, diamo fiducia al lavoro in corso in Iraq, evitiamo di dire cosa faremmo se e non perdiamo mai di vista l'ipotesi principale, vale a dire che questo conflitto è da evitare ed è evitabile.

Invitiamo il ministro ed il Governo ad utilizzare parole più prudenti e, soprattutto, ad avviare un confronto vero con il Parlamento, rendendo, in questa sede, dichiarazioni coincidenti con quelle che vengono offerte in pasto all'opinione pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, concordo con il presidente Ramponi. Giustamente il ministro ha detto che eventualmente potrà concedere le basi. In questa Assemblea si stigmatizza troppo; non dimentichiamoci che qui si fanno delle puntualizzazioni su frasi come « eventualmente », « si vedrà », mentre la sinistra non solo ha concesso le basi senza chiederlo al Parlamento ma — non dimentichiamolo — il Governo D'Alema ha fatto addirittura una guerra senza chiederlo al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo !

GIUSEPPE COSSIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor Presidente, sarò estremamente breve. Io volevo sottolineare il fatto che il ministro Martino oggi, nelle Commissioni riunite della Camera e del Senato, ha tenuto una relazione su alcuni eventi. Stimo l'onorevole Giordano e la sua intenzione di difendere le prerogative del Parlamento, però per difenderle sarebbe forse opportuno iniziare a cambiare atteggiamento. Qui ogni volta che un'agenzia ed un giornale riportano qualche notizia, in particolare attribuendo al ministro determinate dichiarazioni, sembra che qualcuno stia attendendo al Parlamento.

FRANCESCO GIORDANO. Stiamo parlando della guerra ! È il massimo !

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, la prego. Onorevole Cossiga, vada avanti.

GIUSEPPE COSSIGA. Ebbene, è un attentato al Parlamento e alla sua dignità ritenere che voci, dichiarazioni non confermate o comunque chiacchiere, se vogliamo usare questo termine, abbiano più valore di dichiarazioni rilasciate in Commissione. Il ministro Martino si è sempre dimostrato estremamente disponibile a venire in Assemblea e in Commissione. Si rispetta il Parlamento nel momento in cui si fa riferimento ad atti formali e non a chiacchiere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, su questo tema occorre grande prudenza e pragmatismo. Io credo che il Parlamento debba rimanere fermo sulla strada già intrapresa con larga maggioranza, cioè quella di seguire con sostegno l'attività degli ispettori delle Nazioni Unite e di individuare nelle Nazioni Unite il solo

strumento per risolvere la crisi. In questo modo è ancora possibile evitare il conflitto, che è assolutamente evitabile.

Il ministro e il Governo vengano a riferire in Parlamento e ci sia un confronto, perché a questo punto è inutile parlare di voci e di supposizioni, ma si deve sentire esattamente cosa dice il Governo. Il Parlamento in questo momento può trovare la più larga unità possibile su una posizione equilibrata, che è quella di insistere sul ruolo delle Nazioni Unite e di insistere sulla posizione che oggi è largamente prevalente in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Colleghi, le cose stanno così. Mi pare che tutti i colleghi presenti abbiano perfettamente confermato l'informazione che qui ci ha dato l'onorevole Ramponi sulle dichiarazioni rese dal ministro nelle Commissioni difesa della Camera e del Senato. Ci sono poi altre dichiarazioni che sarebbero state rese fuori da quella sede, riportate dalle agenzie. Ora, l'argomento è sicuramente rilevante, non c'è dubbio che si tratta di materia su cui il potere di decisione spetta al Parlamento. La Presidenza della Camera provvederà ad informare il Governo di questo rapido giro di opinioni, affinché il Governo chiarisca esattamente le sue dichiarazioni.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, lei ha fatto fare un dibattito su un'agenzia ANSA!

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1805 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (approvato dal Senato) (3450) (ore 18,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza.

Ricordo che nella seduta del 12 dicembre scorso sono state respinte le proposte emendative fino agli identici articoli aggiuntivi Turco 4.05 e Bindi 4.06.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 3450)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3450 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3450 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3450 sezione 3*).

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Turco 4.05 e Bindi 4.06, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 4.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 4.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 393
Maggioranza 197
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 4.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, nonostante il voto precedente vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo emendamento ed in particolare sul fatto che non è prevista la modifica dell'importo per la sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Noi chiediamo semplicemente che questo venga incrementato rispetto al tasso di inflazione reale e che, di conseguenza, venga incrementato il fondo per le politiche sociali.

Se vogliamo portare a termine questa sperimentazione, riteniamo che almeno adeguarla al tasso di inflazione reale sia una minima misura di equità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Alfonso Gianni 4.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 4.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 229).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, se la discussione su questo punto è stata così lunga e tormentata, spero che tutti quanti vogliamo considerarlo non come un fatto dovuto al puntiglio di qualcuno bensì alla consapevolezza della serietà del problema che stiamo trattando ed alle conseguenze drammatiche che questo problema può causare a tante famiglie italiane. Migliaia di famiglie che finora hanno percepito il reddito minimo di inserimento non lo avranno più, ed altre migliaia di famiglie che aspettavano di averlo per la prima volta non potranno costruire un progetto di vita su questa speranza. Temo che le conseguenze possano essere pesanti — ovviamente, mi auguro di no — perfino sul piano dell'ordine pubblico.

Mi permetterei di fare un ultimo appello ai colleghi della maggioranza perché ho sentito portare anche argomenti seri e solidi da parte vostra. Tralascio considerazioni meno importanti ma mi sembra che due siano gli argomenti che vi fanno propendere per l'abolizione di questo strumento. Il primo è che voi ritenete che il reddito minimo di inserimento possa avere, diciamo così, un esito assistenziale e, pertanto, non sarebbe utile prolungarlo; il secondo è che avete firmato il patto per l'Italia, il Governo lo ha firmato, e per coerenza con quel patto, che prevede l'abolizione del reddito minimo di inserimento, non vi è consentito portarlo avanti. Ebbene, mi sembrano argomenti che meritano risposte serie.

Mi permetto, sommessamente, di farvi notare due considerazioni. In primo luogo, per quanto riguarda l'efficacia, ci sono qui colleghi anche di maggioranza che sono stati eletti in città in cui il reddito minimo di inserimento è stato sperimentato e sanno come sono andate le cose. Ma siete veramente convinti che si sia trattato soltanto di assistenza? Ho sentito citare il caso di Napoli. Ma avete riflettuto, cari colleghi, sul fatto che a Napoli il reddito minimo d'inserimento è stato legato all'obbligo di mandare i figli a scuola e che

ciò ha fatto calare significativamente l'evasione dell'obbligo scolastico in quella città?

Mi permetto di far notare inoltre, per quanto riguarda la coerenza con il Patto per l'Italia, che anche Pezzotta, che ne è firmatario, ha dichiarato che non si tratta di sopprimere (non è scritto questo nel Patto per l'Italia), ma di sostituire il reddito minimo di inserimento con un altro istituto, ad esempio il reddito di ultima istanza, per chiamarlo con un altro nome, che è anche vagamente « iettatorio ». Pezzotta afferma una cosa di puro buonsenso, cioè che è possibile abolire il reddito minimo di inserimento quando entrerà in vigore il nuovo istituto. Con l'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, si ottiene, almeno, il risultato che l'istituto del reddito minimo di inserimento non venga cancellato, ma rimanga in vita, in modo che i comuni che dispongono di fondi residui siano in condizione di spenderli.

Apprezzo questo passo in avanti, tuttavia, cari colleghi, se, come credo e spero, voterete a favore dell'articolo aggiuntivo, decidendo che questo istituto resti in vita, vi prego di pensarci ancora: non vale la pena di finanziarlo almeno per il prossimo anno? Si tratta di somme relativamente elevate, dalle quali andrebbero sottratti i residui di cui dispongono molti comuni. Faccio infine notare che 24 comuni della provincia di Matera, governati da maggioranze politiche diverse, hanno fatto giungere al Parlamento un estremo appello.

Chiedo, ancora una volta, di finanziare nuovamente l'istituto del reddito minimo di inserimento, prorogandolo per un altro anno, per il bene non di una parte politica, ma di tanti cittadini che lo attendono (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Battaglia 4.010, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	396
Astenuti	5
Maggioranza	199
Hanno votato sì	381
Hanno votato no ..	15).

Prendo atto che l'onorevole Cialente si è erroneamente astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Duca 4.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Grazie, Presidente. L'articolo aggiuntivo si propone di prorogare per un breve periodo la validità dell'articolo 2 della legge n. 88 del 2001, riguardante la cantieristica e l'armatoria.

L'articolo 2 della legge citata stabilisce finanziamenti mediante credito di imposta, mentre l'articolo 3 prevede un contributo a fondo perduto pari al 9 per cento o al 4,5 per cento delle costruzioni navali più piccole. Per quanto riguarda il meccanismo previsto dall'articolo 2, non sono state presentate domande ed il termine è già scaduto. In relazione all'articolo 3, sono state presentate così tante domande che la possibilità di accoglimento è legata esclusivamente al 60 per cento delle costruzioni che sono in corso, quindi con rischi gravissimi di fallimento per i cantieri che, sulla base della legge, hanno determinato i contratti a certi costi: vi sono già gravi avvisaglie nel settore della cantieristica privata e pubblica, in quanto le commesse di lavoro terminano a giugno 2003 e, in alcuni casi, a dicembre 2003.

Si tratta di un articolo aggiuntivo che non presuppone costi ulteriori, ma può rappresentare un aiuto per il settore della cantieristica e della flotta privata; in questi giorni, gli onorevoli colleghi hanno ricevuto appelli dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da quelle degli imprenditori, poiché la crisi che si sta paventando

adombra il rischio di una vera e propria fuoriuscita dell'Italia dal settore navale, di cui abbiamo, invece, bisogno perché rappresenta una grande possibilità di sviluppo.

Invito, dunque, i colleghi ad esprimere un voto favorevole sul mio articolo aggiuntivo 4.011.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 4.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 6-bis.1.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, stiamo esaminando l'emendamento Bressa 6-bis.1 completamente soppressivo dell'articolo 6-bis del provvedimento, che si riferisce alla proroga del collegio dei revisori dell'istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna. Ritengo che questa proroga prevista dal testo del decreto-legge fino all'insediamento del nuovo collegio costituito secondo il nuovo ordinamento (ossia quello che verrebbe istituito in seguito al riordino del medesimo istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla

montagna) potrebbe intendersi, effettivamente, come una proroga, in un certo senso, indeterminata.

L'emendamento Bressa 6-bis.1 è integralmente soppressivo dell'articolo 6-bis. Tuttavia, inviterei il collega a ritirare tale emendamento e proporrei di sostituire, all'articolo 6-bis, l'espressione « fino all'insediamento del nuovo collegio costituito secondo il nuovo ordinamento » con le parole « fino al termine del 30 giugno 2003 ».

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, concorda con tale riformulazione?

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, per la logica della riduzione del danno sono disposto a ritirare il mio emendamento 6-bis.1 e vorrei spiegarne anche il motivo: si elimina, infatti, una proroga *sine die*. Tuttavia, va sottolineata la scorrettezza di commissariare un ente attraverso un provvedimento di proroga dei termini. Tuttavia — lo ripeto —, per ridurre il danno, accetto l'invito al ritiro formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, non si tratta di un ritiro, ma è una riformulazione del suo emendamento 6-bis.1. Pertanto, il suo emendamento verrà posto in votazione nel testo riformulato con il parere favorevole del relatore e del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sta bene, signor Presidente, concordo con tale riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente, il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6-bis.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	390
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato sì	387
Hanno votato no ..	3).

Passiamo all'emendamento Parolo 7.1.

UGO PAROLO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 7-bis.1 e Realacci 7-bis.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per sottolineare che si continua con la logica — se tale è — delle proroghe dei testi unici in materie molto importanti. Nel caso specifico, si parla del testo unico in materia edilizia e anche del collegato testo unico sulle espropriazioni.

Obiettivamente, non basta prorogare i termini, ma occorre anche che la maggioranza ed il Governo facciano intendere e, in primo luogo, comprendano che occorrono modifiche a queste normative. Occorre che il testo unico sulle espropriazioni sia adeguato alla cosiddetta nuova legge obiettivo (la legge n. 443 del 2001), perché qui si inseriscono nuove figure di opere soggette ad espropriazione. Riteniamo che con riferimento agli interventi privati di interesse strategico e in materia edilizia vi siano una serie di altri aspetti che sono stati modificati, incluso il fatto che le potestà legislative delle regioni comprendono anche, ai sensi del nuovo titolo V della Costituzione, una piena potestà regolamentare sulla materia urbanistica.

Dunque, la tecnica del rinvio e della proroga dei termini non fa altro che differire i problemi senza risolverli, com-

plicando molto un assetto ordinato di queste materie, a grave discapito della funzionalità economica, della comprensione da parte dei soggetti interessati e anche dello sviluppo del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 7-bis.1 e Realacci 7-bis.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no ..</i>	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 7-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no ..</i>	229).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 7-bis.3 e Gambini 7-bis.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole su questi emendamenti per le motivazioni già esposte poco fa dal collega Mantini.

Con l'occasione, però, signor Presidente, vorrei ricordare a lei come Presidente in questa fase della seduta ed all'Assemblea che l'articolo aggiuntivo

7-bis.01 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Tale articolo aggiuntivo riguarda l'anticipazione del termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza: la stessa materia fu dichiarata ammissibile al Senato.

Tra poco discuteremo un nuovo emendamento del Governo, presentato pochi minuti fa, che riguarda una materia completamente diversa. Allora, tramite lei, vorrei richiamare la Presidenza sul fatto che i criteri di ammissibilità o inammissibilità dovrebbero essere omogenei. Infatti, non vedo perché l'anticipazione di un termine previsto per l'adeguamento degli edifici scolastici agli interventi di sicurezza possa essere considerato materia estranea ad un decreto-legge che contiene tutte norme riguardanti proroghe o anticipazioni di termini. Tra l'altro, si tratta di una materia estremamente rilevante dopo il terremoto ed il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia.

Detto questo, prendo atto della dichiarazione di inammissibilità ma, tramite lei, inviterei ad usare criteri omogenei.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei sa che vi è un certo campo di controvertibilità – l'esattezza non è sempre garantita – spero che la Presidenza non ne abbia abusato dichiarando inammissibile la sua proposta emendativa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 7-bis.3 e Gambini 7-bis.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Raffaldini 9.1 all'emendamento Raffaldini 9.3 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	402
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 10.2 accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 10.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo solo per annunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame e per riproporre la stessa questione di poco fa per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi 10-bis.01 e 10-bis.02 in materia di proroga del termine per l'adozione del testo unico delle disposizioni in materia di tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia. Anche queste due proposte emendative sono state dichiarate inammissibili, dunque pongo nuovamente la suddetta questione sulla quale, comunque, non chiedo una risposta in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo all'emendamento Parolo 11.1.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, conformemente a quanto già fatto con riguardo al precedente emendamento 7.1 ritiriamo anche questa proposta emendativa. Vorrei, però, che restasse agli atti in modo inequivocabile la posizione del gruppo della Lega nord.

Stiamo parlando di questioni molto delicate in riferimento alle quali vi è stato purtroppo, un utilizzo certamente non edificante del denaro pubblico e per le quali non vorremmo avere responsabilità in futuro.

Per questi motivi, preso atto dei chiarimenti fornitici dal Governo, ritiriamo l'emendamento 11.1, ma vorrei fosse chiaro, ad ogni modo, il motivo del contendere. Sia l'articolo 7, sia l'articolo 11, affrontano questioni che riguardano la ricostruzione *post* terremoto. In particolare l'articolo 7 fa riferimento al programma di ricostruzione di circa 20 mila alloggi nell'area di Napoli e dintorni; si tratta di alloggi che sono stati costruiti, distrutti e « vandalizzati » e poi ricostruiti e « vandalizzati » nuovamente, nella più totale incuria, con riferimento ai quali oggi risultano aperti una serie di contenziosi, soprattutto per l'inefficienza degli organi dello Stato, centrali e periferici, che non hanno mai concluso le procedure di occupazione di urgenza. Per questa inefficienza sono stati appunto avviati una serie di contenziosi, che nel 1996 il funzionario delegato dal CIPE aveva già stimato in 2.250 miliardi e che oggi sono aumentati a dismisura, a causa dell'ulteriore apertura dei termini. Nel 1999, con la legge n. 144, sono stati stanziati 1.500 miliardi, per far fronte a tali contenziosi. Ad oggi, tuttavia, non si sa a quanto ammontano effettivamente le cifre totali e non si sa neanche come si potrà far fronte alla necessità di risorse. Prendiamo dunque atto che la volontà di prorogare la scadenza dei ter-

mini di occupazione di urgenza va nella direzione di evitare ulteriori guai amministrativi a carico dello Stato.

L'articolo 11 affronta invece una questione ancora più grave e delicata: si tratta di tutte le controversie aperte a seguito della scandalosa gestione dell'ex Cassa del Mezzogiorno, poi ex Agensud, che prudenzialmente sono stimate in 30 mila miliardi. Al riguardo abbiamo avuto conferma di questa cifra proprio questa mattina dai funzionari del ministero; tuttavia, secondo stime forse meno prudenti, esse ammonterebbero ad un valore pari a oltre 50 mila miliardi.

Ebbene, di fronte a cifre di questo genere, vorrei chiarire che la posizione di prudenza della Lega nord ci pare più che giustificata. Con due leggi emanate successivamente alla chiusura dell'ex Agensud (la legge n. 341 del 1995 e la legge n. 166 del 2002) è stata introdotta la procedura obbligatoria transattiva in via amministrativa, con l'esplicita volontà di arrivare a chiudere queste controversie, facendo risparmiare, se possibile, soldi allo Stato.

Prendiamo atto delle dichiarazioni rese dal Governo in seguito all'incontro e ai chiarimenti richiesti, così come prendiamo atto che la volontà di prorogare al 31 dicembre 2003 va semplicemente in questa direzione. Al riguardo, ripetiamo comunque questo termine eccessivamente ampio, ma ascoltate le rassicurazioni ci adeguiamo. Presenteremo comunque un ordine del giorno per chiarire in modo inequivocabile che questo lasso di tempo così lungo per la presentazione delle domande non deve costituire un'occasione per l'apertura di nuovi contenziosi, ad oggi non ancora instaurati. Ci attiveremo soprattutto per chiedere verifiche puntuali nei prossimi mesi, per capire quali benefici abbia portato questa procedura transattiva e quali siano le modalità con le quali il Governo sta seguendo la vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento Parolo 11.1 è stato ritirato, con motivazione agli atti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Vorrei brevemente sottolineare che con questo articolo siamo di fronte alla seconda proroga del termine per bandire il concorso per uditori giudiziari, cioè per l'immissione in ruolo di nuovi magistrati. Si tratta di un concorso bandito dal Governo dell'Ulivo già nel 2001, che ha subito una prima proroga e che adesso ne subisce una seconda, fino al 2004.

Se consideriamo anche le misure che stiamo per varare — per quanto è noto, allo stato dell'arte — con la finanziaria, che stabiliscono un decremento dello 0,61 per cento delle risorse con riferimento al bilancio della giustizia, devo dire che, con questi provvedimenti, è davvero difficile immaginare l'apertura di una stagione di riforma per la ripresa dell'efficienza del settore giustizia.

La giustizia non vive solo di leggi Cirami e lo dico ai colleghi della maggioranza e al Governo, in quanto vorremmo segni concreti e diversi nei confronti dell'efficienza della giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zanella 13-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	403
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 13-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 13-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> ..	395).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 13-quater.1 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, chiederei al relatore e al Governo di considerare attentamente la proposta contenuta in questo emendamento.

L'articolo, nel testo attuale, proroga i termini entro i quali l'Autorità per l'energia elettrica e il gas deve definire le modalità di formazione della tariffa del servizio del gas nei mesi invernali. Si tratta di un riferimento in parte inesatto, rispetto a quanto il Governo ha già accettato al Senato. Infatti, al Senato, l'introduzione dell'articolo 13-*quater* era riferita, anche in base alla motivazione dei proponenti, all'articolo 21 e non all'articolo 18 del decreto legislativo n. 164 del 2000.

L'articolo 21 di tale provvedimento intende favorire la separazione societaria, che costituisce un obbligo di legge per tutti i comuni da ottenere entro il 1° gennaio. I piccoli comuni chiedono una proroga, in quanto non sono in grado di tenere fede a questo obbligo entro tale data.

Da qui la presentazione di un emendamento in grado di introdurre l'articolo esatto di riferimento, per ottenere l'obiettivo per il quale lo stesso Governo al Senato ha dichiarato la propria disponibilità, anche attraverso l'introduzione dell'articolo 13-*quater*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 13-*quater*.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucchese 13-*undecies*.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo aggiuntivo tende a prorogare il termine del 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2003 con riferimento ad un provvedimento inserito con la legge n. 166 del 1° agosto 2001, diretta ad eliminare una discriminazione nei confronti del Belice, creatasi rispetto ad altri territori colpiti dal sisma.

Questa norma prevede l'esenzione di imposta per quanto riguarda la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal terremoto. Poiché il termine da agosto fino a dicembre di quest'anno è molto breve, non si è riusciti a sanare completamente questa discrasia che si era creata. Quindi, si chiede che la proroga sia fino al 31 dicembre 2003.

Su questa proposta emendativa vi è il parere contrario della Commissione e del Governo; dunque, se il parere resta contrario, posso anche ritirare l'emendamento, impegnandomi a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto se il Governo è disponibile ad accettarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, ritira il suo articolo aggiuntivo 13-*undecies*.01?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, lo ritiro. Presenterò un ordine del giorno, sperando che il Governo lo accetti.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo per fare mio l'articolo aggiuntivo del collega Lucchese.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, non credo che lei possa.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei può (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucchese 13.undecies.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Boccia, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	223).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, dovremmo passare all'esame dell'articolo aggiuntivo 13.undecies.06 del Governo, presentato oggi. La Presidenza ha fissato il termine delle ore 18,30 per la presentazione dei relativi subemendamenti.

Pertanto, le chiederei di sospendere i lavori per due minuti — due minuti, ma

rimaniamo in aula —, per dare la possibilità al Comitato dei nove di esprimersi sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Va bene, abbondiamo, sospendiamo per cinque minuti.
Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 18,55.

PRESIDENTE. Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 13-undecies.06 presentato dal Governo.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dire che all'epoca in cui fu approvata la legge (allora vi era la maggioranza di centrosinistra) ebbi molte riserve su quel provvedimento e le espressi, pur essendo membro della maggioranza. Ritengo che questo tipo di misure, anche se vengono dichiarate a tutela dei piccoli editori — e le intenzioni, forse, sono le migliori —, non possono essere condivisibili.

Inoltre, rinnovo la riserva alla Presidenza sul fatto che materia completamente estranea venga dichiarata ammissibile, in un caso, e materia forse non estranea venga dichiarata inammissibile, in altri casi. Spero che per il futuro si usino criteri più rigorosi.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, è un'opera buona, perché evitiamo la necessità di un decreto-legge in settimana. Vi è una considerazione politica...

MARCO BOATO. Pragmatica.

PRESIDENTE. ...pragmatico-politica, che credo sovrasti il resto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto contrario sull'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, che dispone la proroga fino al 30 settembre 2003 riguardo alla sperimentazione sul prezzo del libro. Già nel decreto-legge approvato nel mese di settembre, che disponeva la proroga al 31 dicembre, manifestammo un voto di astensione che dimostrava la nostra critica rispetto ad un vuoto legislativo e di intervento da parte del Parlamento e dell'iniziativa del Governo per quanto concerne una politica organica di sostegno, di sviluppo e di intervento sul libro. Anche in questo modo, soprattutto in questo modo, cioè attraverso una proroga che si continua a ripetere di anno in anno sul prezzo del libro, noi crediamo non si faccia altro che mantenere un vuoto legislativo francamente inaccettabile, che rischia di peggiorare una situazione, già profondamente provata dalle regole di un mercato ingiusto, che mette sia la distribuzione che la vendita nelle condizioni di essere concentrate nelle mani di pochi colossi dell'editoria.

Quindi, noi siamo naturalmente molto preoccupati della mancanza di un intervento corretto che possa sostenere le piccole e medie case editrici per la produzione e distribuzione del libro. Inoltre, crediamo fermamente che questa politica di proroghe non faccia che peggiorare la condizione di questo segmento della produzione, in un settore che già versa in una condizione di crisi. Per queste ragioni, rinnovando una richiesta di impegno del Governo e del Parlamento sulla questione

di una organica politica del libro, della lettura e della diffusione dell'editoria libraria nel nostro paese, noi esprimiamo su questo articolo aggiuntivo presentato dal Governo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, innanzitutto dichiaro il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo anche in considerazione del fatto che in sede di conversione del decreto-legge n. 192 del 2002 noi avevamo sollecitato un'ulteriore proroga, motivandola pure in virtù del fatto che la *prorogatio* era insufficiente a verificare gli effetti della sperimentazione.

Gli anni 2001 e 2002 hanno prodotto troppi effetti di turbolenza perché fosse possibile verificare se il prezzo fisso, che, in realtà, rappresenta la politica dello sconto fisso sul libro, aveva prodotto effetti di calmieramento. È estremamente importante — l'abbiamo ribadito con forza nei confronti dell'associazione italiana editori — che questa proroga sia effettivamente portata a settembre.

Signor sottosegretario, anche se è stata tardivamente recepita un'indicazione del gruppo della Margherita e di altri colleghi dell'Ulivo — penso al collega Giulietti — il nostro giudizio è positivo. Infatti, si tratta del solo modo con cui si può garantire il pluralismo dell'offerta culturale nel nostro paese favorendo la piccola e media editoria che, diversamente, sarebbero fortemente penalizzate.

Signor Presidente, concludo il mio intervento con la considerazione che si tratta di una scelta importante e qualificata che noi ritenevamo assolutamente necessaria. Comunque, resta — ahimè — disatteso tutto ciò che attiene alla domanda e all'offerta del segmento dell'editoria. Non siamo intervenuti sull'IVA, sulle librerie e, soprattutto, sulla domanda. Il problema relativo ad una legge quadro sul libro resta una questione che verrà — mi auguro — risolta con modalità diverse dalla fretta con cui oggi si affronta questa